

# Sbagliato scambiare questioni sociali con affari criminali

- Tonino Perna\*, 08.11.2020

**Il caso Calabria.** Si nomina un generale dei carabinieri in pensione per gestire la sanità, afflitta da debiti-corrruzione-malgoverno, perché si riduce la questione sanitaria a questione criminale

Il generale dei carabinieri in pensione, Saverio Cotticelli, nominato commissario della sanità in Calabria dal primo governo Conte, sembra arrivato su quella poltrona da un altro pianeta.

Non sa niente sul piano sanitario anti- Covid, scopre che doveva essere proprio lui e non la Regione, a doverlo costruire. Questa storia, tragicomica, fa riflettere sul ruolo del giornalismo d'inchiesta, lavoro prezioso per tutta la comunità nazionale. Ma, allo stesso tempo, scoperchia negligenze, ritardi, mancanza di controllo. C'è da chiedere al ministro Speranza: a) perché non ha cacciato per tempo questo commissario, b) se esiste un sistema di controllo sull'operato di questi commissari o se, una volta nominati, purché non disturbino il potere romano, possono restare al loro posto. C'è da chiedere ai partiti del centro sinistra, all'opposizione nel Consiglio Regionale della Calabria, come mai non si siano accorti che a capo della sanità c'era questo personaggio inqualificabile, irresponsabile, assolutamente non competente.

Adesso se ne è accorto, grazie al giornalista Walter Molino, anche il premier Conte che ha immediatamente dimesso l'improbabile carabiniere-commissario.

Problema risolto? Assolutamente no. Il commissario Cotticelli deve rispondere penalmente dei gravi danni inferti alla salute dei cittadini calabresi, del danno economico alle imprese e ai lavoratori avendo determinato la dichiarazione di zona rossa per la Calabria, con la sua gravissima omissione di atti d'ufficio. Se un commissario rischia solo il licenziamento si pone un grave problema di discriminazione rispetto agli altri cittadini ed amministratori della *res publica* che rischiano processi penali e civili per ogni infrazione, sia pure senza scopo di lucro.

Ancora una domanda inevitabile: vorremmo capire in base a quale valutazione l'ex ministro Giulia Grillo (M5S) abbia scelto, per gestire un settore così delicato e complesso come la sanità calabrese, un generale in pensione. Siccome non credo che l'on Grillo abbia la voglia di rispondere le posso facilitare il compito.

Si nomina un generale dei carabinieri in pensione per gestire la sanità in Calabria, afflitta da debiti-corrruzione-malgoverno, perché si riduce la questione sanitaria a questione criminale.

Così come questo governo ha nominato al ministero dell'ambiente un generale delle guardie forestali, come se la complessità dell'ecologia si potesse ridurre alla repressione delle mafie.

Da quando, anni '90 del secolo scorso, la "questione meridionale" è stata ridotta a "questione criminale", la Calabria è diventata l'avamposto di questo *brand*, per cui nessuno batte ciglio se commissariano decine e decine di Comuni, di enti pubblici, fino ad arrivare al sistema sanitario, comprese le Asp, anche loro commissariate.

Per quanto ne sappia non ho mai visto una commissione d'inchiesta insediarsi per monitorare l'operato di un commissario. Conosco commissari che hanno operato bene, e andrebbero premiati, ma quelli che hanno fatto poco e nulla, che hanno bloccato tutto, lasciando morire d'inedia intere

città, preso uno stipendio giusto per tenere in caldo una poltrona, nessuno li ha mai giudicati.

*\*Vicesindaco di Reggio Calabria*

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE